

Moro oggi a Tripoli per incontrare Gheddafi

Sarà il primo contatto tra i governanti dei due Paesi dopo il doloroso esodo dei nostri connazionali - Tema principale dei colloqui i rapporti politici ed economici

5/5/71
Il ministro degli Esteri Moro, il quale avrebbe dovuto recarsi a Tripoli, per incontrarsi con il Presidente Gheddafi il 2 maggio, al termine del suo viaggio in Africa, e che dovette rinunciare ad effettuare quella tappa a causa di una tempesta di sabbia, che aveva provocato la chiusura dell'aeroporto tripolino, parte oggi da Roma per la capitale della Libia.

Sono trascorsi soltanto pochi mesi da quando i nostri connazionali che avevano dato un così ingente contributo di iniziativa e di operosità al progresso della Libia, furono privati di tutti i loro beni senza risarcimento alcuno ed espulsi dal Paese con procedimenti vessatori che hanno lasciato nell'opinione pubblica italiana uno strascico non facilmente superabile di indignazione e di amarezza. Tuttavia esistono situazioni geografiche e politiche che non possono consentire a due Paesi tanto vicini, e che si affacciano sullo stesso mare, di prolungare uno stato di tensione che non può essere che dannoso per ambedue i popoli. Ed esistono, tra Roma e Tripoli, problemi che vanno esaminati, sia in rapporto alla sistemazione delle conseguenze, tutt'altro che lievi, derivate dalle decisioni prese dal Governo libico, in violazione dei trattati internazionali, nei confronti dei nostri connazionali, sia in relazione alle eventuali possibilità di una futura cooperazione in quei campi nei quali la nuova politica del Governo libico la consente.

Il viaggio del Ministro de-

gli Esteri italiano assume, sotto questo punto di vista, un'importanza rilevante. La Libia è andata assumendo, nel quadro della politica mediterranea, un ruolo di primo piano: la sua partecipazione alla Federazione araba, con la RAU e con la Siria, conferisce al colonnello Gheddafi una voce autorevole nei negoziati che tendono alla soluzione del conflitto arabo-israeliano, e la posizione economica del Paese, uno dei più ricchi della regione medio-orientale (grazie alle sue grandi risorse petrolifere), lo mette in condizione di agire da protagonista nel quadro del movimento per l'unità araba. Questo ruolo politico del Governo di Tripoli non può certamente essere ignorato da un Paese come il nostro, i cui interessi essenziali sono inevitabilmente connessi con l'evoluzione della situazione mediterranea. E, da questo punto di vista, l'incontro tra Moro e Gheddafi, che precederà solo di pochi giorni la visita a Roma del segretario di Stato Rogers, reduce dal suo giro nelle capitali del Medio Oriente, non potrà che essere assai utile.

Vi è poi un aspetto economico da non sottovalutare: la Libia è un Paese che ha innanzi a sé grandi prospettive di sviluppo: il suo Governo si propone di incrementare tutte le attività economiche, onde creare le premesse di una prosperità non interamente dipendente dalla produzione petrolifera, e capace di sopravvivere all'eventuale futuro esaurimento di questa risorsa. Non mancano certo i Paesi, dell'Est come dell'Ovest, pronti a fornire quella collaborazione tecnica che Tripoli dovesse richiedere (si è parlato di duemila tecnici dei quali il Governo libico avrebbe bisogno), e non è certamente nell'interesse dell'Italia estraniarsi per troppo lungo tempo dalle situazioni che in questa materia vanno maturando sull'altra sponda del Mediterraneo.

Inoltre la Libia possiede, con l'Algeria, le fonti di petrolio più vicine al nostro Paese, e l'Italia già partecipa, attraverso le iniziative dell'ENI, allo sviluppo della ricerca petrolifera nel Paese nord-africano: nella vasta area affidata alla nostra Compagnia di Stato è stato già scoperto un giacimento che si prevede possa dare una produzione annua di dieci milioni di tonnellate di grezzo, e certamente l'incremento di questa partecipazione non può che essere considerato con grande interesse dal nostro Governo.

Il Presidente Gheddafi ha pubblicamente manifestato recentemente il desiderio di fare, nel campo delle relazioni con l'Italia, quello che si potrebbe chiamare un « punto e a capo ». Noi non possiamo certamente accettare interamente questo punto di vista.

Ciò che è accaduto nella scorsa estate ha gravissimamente danneggiato migliaia di famiglie italiane, travolte senza colpa alcuna in una spolliazione ingiustificata, e principi irrinunciabili di diritto che regolano i rapporti tra le Nazioni richiedono che questo danno sia in qualche maniera risarcito o almeno alleviato. Il viaggio a Tripoli dell'onorevole Moro costituisce, ai fini della creazione di un clima nuovo tra Italia e Libia, un segno di buona volontà che non va sottovalutato. Esso consentirà un contatto diretto del nostro Ministro con il Presidente Gheddafi, con il quale egli si incontrerà nel pomeriggio di oggi, qualche ora dopo il suo arrivo a Tripoli, e con gli altri esponenti del Governo libico. Si potranno così chiarire, da una parte e dall'altra, le effettive intenzioni, e, sia sul piano politico sia nel campo economico, si potranno forse fondare, sulla reciproca comprensione, le basi di una futura cooperazione.